

Romani 7

Romani cap. 7.

Ignorate, fratelli (perché parlo a persone che hanno conoscenza della legge)... (7:1)

In altre parole, sto parlando ai giudei ora.

...che la legge ha potere sull' uomo per tutto il tempo che egli vive? (7:1)

“Non capite?” Dice Paolo “Voi che conoscete la legge... che la legge ha potere su di voi per tutto il tempo che vivete?”. E poi porta un esempio della legge, per far capire loro qual e' il punto.

Infatti una donna sposata è per legge legata al marito finché egli vive, ma se il marito muore, ella è sciolta dalla legge del marito. Perciò, se mentre vive il marito ella diventa moglie di un altro uomo, sarà chiamata adultera; ma quando il marito muore, ella è liberata da quella legge, per cui non è considerata adultera se diventa moglie di un altro uomo (7:2-3)

Paolo usa questo esempio particolare per dimostrare loro che la legge ha potere su di una persona per tutto il tempo che questa persona vive.

Così dunque, fratelli miei, anche voi siete morti alla legge mediante il corpo di Cristo... (7:4)

Ora Paolo ci ha appena detto, nel cap. 6, che noi siamo stati crocifissi con Cristo. “Sapendo questo: che il nostro vecchio uomo è stato crocifisso con lui, perché il corpo del peccato possa essere annullato, reso inefficace” (6:6). Di conseguenza, essendo

io stato crocifisso con Cristo, la legge non ha piu' alcun effetto su di me. Sono ora libero dalla legge, per mezzo della mia morte con Cristo. E' finita! la mia relazione con la legge, intesa come mezzo per essere giusto davanti a Dio. E cosi' siete morti alla legge mediante il corpo di Cristo...

...per appartenere ad un altro [o per essere sposati ad un altro], che è risuscitato dai morti, affinché portiamo frutti a Dio (7:4)

Quindi, non e' che sono stato liberato dalla legge per poter vivere come mi pare, per poter vivere secondo la mia carne, obbedendo ai desideri della mia carne. Non sta assolutamente parlando di questo! Sono stato liberato dalla legge perche' non avrebbe mai potuto rendermi giusto in nessun modo! E sono stato liberato dalla legge per poter appartenere ad un altro, a Gesu' Cristo, per poter essere unito a lui. E la vita che vivo ora e' una vita che porta frutto! Ma il frutto nella vita del credente in molti casi ti porta in realta' a vivere secondo uno standard ancora piu' rigido di quello che la stessa legge richiederebbe. "Perche' l'amore di Cristo mi costringe" dice Paolo. Per amore di Cristo, non voglio fare qualcosa che potrebbe essere occasione di caduta per un mio fratello piu' debole. E lo faccio per Cristo! Quindi, appartenere a Cristo, essere unito a Cristo in questa nuova relazione con Dio, in questo nuovo patto per mezzo di Gesu' Cristo, non significa che ora sono libero di appagare la mia carne. Al contrario! Significa che sono ora vincolato da una legge ancora piu' grande, la legge dell'amore. La legge dell'amore per Gesu' Cristo. E ora la mia vita produce frutto, per lui. Un tempo ero sotto la legge, quella legge che non poteva farmi essere giusto davanti a Dio, e quelli che sono sotto la legge sono sotto le opere della legge. Ma quelli che sono in Cristo portano invece un frutto di giustizia, e quell frutto e' una prova della mia relazione con lui. "Dimorate in me e io dimorerò in voi...chi dimora in me e io in lui, porta molto frutto" (Giovanni 15:4-5). Se la tua vita non sta portando frutto, allora non stai abitando

in lui e la sua parola non sta abitando in te, perche' il frutto e' la conseguenza naturale di questa relazione. Ora le opere non mi potevano mai mettere in una condizione di giustizia davanti a Dio. Ma Gesu' mi ha fatto essere giusto davanti a Dio, e per questo, perche' appartengo ora a lui e ho questa nuova relazione con Dio per mezzo di Cristo, la mia vita porta un frutto di giustizia. L'amore con le sue caratteristiche di gioia, pace, pazienza, gentilezza, bonta'... temperanza... Ora queste cose non mi rendono giusto, ma sono gli effetti della giustizia che ora ho per mezzo della fede in Gesu' Cristo. Penso che sia chiara la differenza. C'era un tempo in cui cercavo di fare queste cose per essere giusto davanti a Dio. E combattevo e mi sforzavo di fare queste cose. Ma quando e' iniziata questa nuova relazione con Dio, quando sono morto alla legge, ma vivo a Dio per mezzo di Gesu' Cristo, quelle cose che mi sforzavo cosi' duramente di fare senza pero' riuscirci, ora le faccio, in modo naturale, semplicemente perche' dimoro in Cristo, e la sua vita, il suo amore, il suo frutto escono da me.

Infatti, mentre eravamo nella carne, le passioni peccaminose che erano mosse dalla legge operavano nelle nostre membra, portando frutti per la morte (7:5)

Cioe' le opere della carne, che sono manifestate, e sono queste...Galati cap. 5... Paolo ne fa un elenco... e quando eravamo nella carne, portavamo il frutto di una vita carnale: "...omicidi... inimicizie... divisioni... adulterio, fornicazione ... " (Galati 5:19-21)

Tutte queste opere della carne portano alla morte.

ma ora siamo stati sciolti dalla legge, essendo morti a ciò che ci teneva soggetti, per cui serviamo in novità di spirito e non il vecchio sistema della lettera (7:6)

Quindi ora servo Dio, non nella legge, legalisticamente, ma servo Dio in spirito. Invece che una relazione legale con Dio... ora ho una relazione d'amore con Dio, e lo servo in spirito, in novita' di vita, in Cristo.

Che diremo dunque? Che la legge è peccato? Così non sia [No]; anzi io non avrei conosciuto il peccato, se non mediante la legge...

(7:7)

La legge non e' peccato in se', ma rivela il peccato! La legge e' buona! Se comprendiamo bene lo scopo della legge. La legge non e' buona per quello che la gente cerca di ottenere dalla legge. La gente cerca di ottenere la propria giustizia davanti a Dio, per mezzo della legge. Ma questo non e' possibile! L'ubbidienza alla legge non puo' dare giustizia davanti a Dio. Ma mostrera' solo dov'e' che hai fallito davanti a Dio. Per mezzo della legge vi e' la conoscenza del peccato! Dio non ha mai voluto la legge per rendere giusto l'uomo. "Se la giustizia si ha per mezzo della legge, allora Cristo è morto invano" (Galati 2:21). Non sarebbe stata necessaria la morte di Gesu', se l'uomo avesse potuto essere giusto grazie all'osservanza della legge! Quindi la legge e' venuta per mostrarci la nostra condizione disastrosa, spiritualmente parlando. E mi ha fatto rendere conto che non sono in grado di osservare gli standard della legge, e di conseguenza, mi ha obbligato ad affidarmi completamente alla grazia di Dio che mi e' offerta per mezzo di Gesu' Cristo. La legge e' stata voluta da Dio per obbligarmi a venire a Cristo, e se viene compresa correttamente e' quello che fara'! Ora spesso invece la legge non viene interpretata correttamente, viene fraintesa - e l'uomo e' molto bravo in questo, fraintendere la parola di Dio - e la gente prende la legge e la usa come uno standard di giustizia e finiscono per convincersi di essere giusti... perche' cercano di ubbidire alla legge, magari aggiustandola qua e la' quando e' il caso di adeguarla a qualche circostanza particolare. "Io posso interpretare la legge...!". E abbiamo questa tendenza di prendere la

legge e usarla come standard di santità o di giustizia e poi...
"be, credo di essere più giusto di te... perché"... Io non faccio le cose che fai tu..." oppure, "io faccio cose che tu non fai che mi rendono più santo". Ma la mia giustizia davanti a Dio non dipende dalla mia osservanza della legge. La legge ha lo scopo di rivelare il peccato. Paolo dice: "non avrei conosciuto il peccato se non fosse stato per la legge, se non mediante la legge"

*...infatti io non avrei conosciuta la concupiscenza [o non avrei saputo che concupire era peccato], se la legge non avesse detto:
"Non concupire" (7:7)*

Non avrei saputo che avere questo forte desiderio era peccato! Vedete, Paolo come fariseo, prima pensava semplicemente che l'adempimento di un forte desiderio era peccato. Si può avere una forte attrazione sessuale verso qualcuno, desiderare di avere una relazione sessuale con qualcuno, ma non c'è niente di male nel solo desiderio, non è peccato. Finché un giorno lo Spirito ha parlato al cuore di Paolo riguardo alla legge, e gli ha detto: "Non concupire! Non nutrire questo forte desiderio!" Oh oh! [whoops!]. E invece di sentirmi sicuro nella mia propria giustizia, perché "Io non ho mai avuto relazioni sessuali con un'altra donna...", ora invece mi sento colpevole perché ho avuto questo forte desiderio di farlo. Se vi ricordate Gesù disse: "Voi avete udito che fu detto agli antichi: "Non commettere adulterio" Ma io vi dico che chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matteo 5:27-28). In altre parole Gesù sta dicendo che la legge è spirituale! Paolo non lo sapeva questo, come fariseo. Ma nel suo compiaciuto senso di auto giustizia come fariseo, lui era convinto che stava ubbidendo alla legge di Dio! "Non commettere adulterio"... mh mh, io non l'ho mai fatto! ...sono innocente! Mentre "Non avrai questo forte desiderio per la moglie del tuo prossimo"... oh oh!...E così improvvisamente ha capito che la legge in se stessa aveva a che fare con qualcosa di spirituale, questo forte desiderio. Quindi...

Io non avrei saputo che avere questo forte desiderio era peccato, se la legge non avesse detto: "Non avere questo forte desiderio, non concupire".

Il peccato invece, presa occasione da questo comandamento [cioè, approfittando, prendendo vantaggio da questo comandamento... Ho scoperto di avere ogni tipo di forti desideri!], ha prodotto in me ogni concupiscenza [ogni forte desiderio] (7:8)

La concupiscenza è un ardente desiderio e generalmente riguarda il sesso. E Paolo non avrebbe saputo che questo era sbagliato, se la legge non gli avesse detto: "Non concupire". Poi dice...

perché senza la legge, il peccato è morto. Ci fu un tempo in cui io vivevo senza la legge, ma essendo venuto il comandamento, il peccato prese vita ed io morii (7:9)

Cosa vuol dire? "Come fariseo pensavo di essere giusto davanti a Dio, vivente davanti a Dio, un tempo, come fariseo. Infatti, scrivendo ai Filippesi, dice: "Se qualcuno pensa di avere di che confidare nella carne, io ne ho molto di più: [guardate! Io...] sono stato circonciso l'ottavo giorno, sono della nazione d'Israele, della tribù di Beniamino... Ebreo di Ebrei... quanto alla legge, [ero un] fariseo!, e... quanto alla giustizia che è nella legge, irreprensibile...(Filippesi 3:4-6). Lui era uno di quelli a cui Gesù si riferiva costantemente quando parlava dei farisei! "Guai a voi, scribi e farisei", cioè compreso te, Paolo! - Lui era fariseo di farisei - e pure lui andava attorno con queste lunghe vesti, dicendo le sue preghiere negli angoli delle strade, facendo suonare la tromba mentre faceva la sua offerta a Dio. Questo era Paolo! "Ei, ero irreprensibile! Ma quando mi sono reso conto che la legge era spirituale"... Quello che Gesù ha cercato di far capire in Matteo 5, nel sermone sul Monte, con 5 diversi contrasti che ha fatto tra il modo in cui i farisei interpretavano la legge e lo scopo per cui Dio aveva voluto la legge. I farisei

interpretavano la legge in senso fisico, mentre Dio in senso spirituale. E quando Paolo ha capito finalmente che la legge era spirituale, e che aveva a che fare piu' con le attitudini, con i sentimenti, che con le azioni dell'uomo, con i sentimenti da cui predono vita le azioni... "Ehi, aspetta un attimo! Non ho mai bastonato a morte mio fratello, ma certe volte di sicuro mi sarebbe piaciuto farlo! Certe volte mi ha fatto arrabbiare cosi' tanto che l'avrei ucciso!" E cosi' all'improvviso si e' accorto che c'era questa rabbia, dentro di lui, quest'odio, e questo era gia' una violazione della legge! Questo forte desiderio, era una violazione della legge di Dio. E cosi', quando e' venuto il comandamento, ei, il peccato era la', era vivo! ...ed io sono morto, perche' la legge mi condannava a morte. La legge era diventata ora il mio giudice, e mi ha condannato a morte, perche' io ho violato la legge spiritualmente, nel mio cuore, nella mia mente. Sono colpevole ora, quindi, la legge mi ha condannato a morte.

e trovai che proprio il comandamento, che è in funzione della vita, mi era motivo di morte (7:10)

La legge per cui pensavo di essere vivo davanto a Dio, in realta' era qualcosa che mi condannava a morte.

Infatti il peccato, colta l' occasione per mezzo del comandamento, mi ingannò e mediante quello mi uccise (7:11)

La legge non puo' far altro che condannare ciascuno di noi a morte. Non puo' renderci giusti davanti a Dio. Non potrai mai essere giusto davanti a Dio per mezzo delle tue opere o dei tuoi sforzi. Tutto quello che la legge puo' fare, tutto quello che le regole e i regolamenti che cerchi di seguire possono fare, e' condannarti a morte perche' non sei riuscito ad osservarli! Ora, Paolo riconosce che...

Così, la legge è certamente santa, e il comandamento santo, giusto e buono (7:12)

Non c'è nulla di sbagliato nel comandamento: "Non concupire". Non c'è nulla di sbagliato nel comandamento: "Non uccidere, non rubare". Non c'è nulla di sbagliato nel comandamento: "Ama il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima...". Non c'è nulla di sbagliato nel comandamento! E' santo! e' giusto! e' buono! E' così che dovrei vivere! Lo so che dovrei vivere in questo modo! Non e' il comandamento che ha colpa, sono io che ho colpa.

Ciò che è buono è dunque diventato morte per me? Così non sia; anzi il peccato... (7:12-13)

Non e' stata la legge ad uccidermi, ma e' stato il mio peccato ad uccidermi! La legge in realta' ha solo sentenziato, questo. Non c'è nulla di sbagliato nella legge! Ma e' il mio peccato quello che mi ha portato alla morte, perche' il salario del peccato e' la morte! Perche' "l'anima che pecca morira'". E così i comandamenti... non e' nei comandamenti, il problema e' nel peccato che e' in me! La violazione dei comandamenti che ha portato la morte.

...anzi il peccato mi è diventato morte, affinché appaia che il peccato produce in me la morte per mezzo di ciò che è buono [cioe' la legge], affinché il peccato divenisse estremamente peccaminoso per mezzo del comandamento (7:13)

Di nuovo, la legge serviva nelle intenzioni di Dio per far capire a tutto il mondo di essere colpevole davanti a Dio, in modo che tutto il mondo cercasse la giustizia che viene per mezzo della fede in Gesu' Cristo. Quella giustizia che Dio ha provveduto, in modo che l'uomo una volta per tutte desistesse dal cercare di

raggiungere la giustizia davanti a Dio con i suoi propri sforzi e con le sue proprie opere.

Infatti noi sappiamo che la legge è spirituale [vedete, Paolo non l'ha sempre saputo questo! Ma ora lo sa: la legge e' spirituale], ma io sono carnale, [e' qui il problema! Non c'e' nulla di male nella legge, e' santa, giusta e buona! Ma io sono carnale, ed e' il mio peccato che mi porta alla morte. Io sono carnale...] venduto come schiavo al peccato. Giacché non capisco quel che faccio, perché non faccio quello che vorrei, ma faccio quello che odio (7:14)

Ora Paolo sta parlando del combattimento che e' iniziato nella sua propria vita quando ha capito che la legge era spirituale mentre lui era carnale.

Ora, se faccio ciò che non voglio, io riconosco che la legge è buona (7:16)

Riconoscendo che questo e' il modo corretto di vivere...e io dovrei vivere proprio così, il bene che vorrei fare, non lo faccio, mentre quello che non vorrei fare, quello faccio.. quindi faccio cose che non vorrei fare nella mia mente; faccio cose che odio fare! Provare a piacere a Dio nella carne, deve essere una delle esperienze piu' frustranti del mondo. Provare ad ottenere una condizione di giustizia davanti a Dio per mezzo delle mie opere, deve essere una delle esperienze piu' frustranti del mondo.

Perche' ho scoperto come Paolo che non faccio sempre le cose che so che dovrei fare. E' così facile per me, non fare le cose che so che dovrei fare. Ho visto delle persone in difficoltà per strada, parcheggiate con l'auto sul bordo della strada. Problemi. E mentre passavo, lo Spirito mi spingeva a fermarmi e ad aiutarli. E io ho detto: "Non e' possibile, non puoi dire sul serio! Lo sai quanto sono impegnato! Ho un appuntamento! ...e non posso fermarmi!". E il bene che vorrei fare, non lo faccio, mentre

quello che non vorrei fare, lo faccio. Qualcuno mi mette davanti un delizioso gelato con la cioccolata calda sopra, e io so che non dovrei, ma lo faccio. E quel delizioso gelato con la cioccolata calda puo' essere tante cose. Io so che non dovrei farlo, ma lo faccio lo stesso. "Faccio quello che odio"

Ora, se faccio ciò che non voglio, io riconosco che la legge è buona. Quindi non sono più io ad agire, ma è il peccato che abita in me (7:16-17)

Ho scoperto che c'e' una duplice natura in me: la carne e lo spirito. E queste due nature combattono l'una contro l'altra. E ci sono volte in cui do spazio alla carne e odio me stesso, quando do spazio alla carne, perche' il mio spirito vuole vivere secondo Dio e piacere a Dio. E quando do spazio alla carne, mi sento male, odio me stesso per aver fatto quello che ho fatto. Il mio vero io, secondo lo spirito, vuole piacere a Dio. C'e' un'altra parte di me, la carne, che vuole piacere alla carne. C'e' questa parte peccaminosa di me, la parte carnale, che spesse volte mi porta a fare cose che non voglio fare. Se vogliamo andare al cuore della questione, io voglio vivere per piacere a Dio; io riconosco che la legge e' buona; io voglio vivere una vita giusta; io voglio vivere la vita che piacerebbe al Padre... ora se faccio cose che non voglio fare, allora non sono relamente io, ma e' la mia carne, la natura peccaminosa che e' in me.

Infatti io so che in me, cioè nella mia carne, non abita alcun bene... (7:18)

Il nostro problema e' che non ci crediamo veramente, ancora. Perche; sembra che l'uomo sia sempre impegnato a riformare la sua carne, a migliorare la sua carne. Quello che posso fare nella carne. Sembra che l'uomo sia costantemente alla ricerca di qualcosa di buono nella carne. Qualche caratteristica che lo possa redimere. Cercando nella carne di dare a Dio qualche buona ragione

perche' mi ami. In modo che mi possa vantare in pochettino in me stesso, e dire "Bene, ora Dio mi puoi amare perche' sono cosi' dolce... perche' non perdo mai la calma... perche' reagisco sempre in modo cosi' gentile... Quindi Dio mi ama perche' sono gentile e generoso! Peccato, perche' non sei affatto gentile e generoso! Percio' Dio ti ama esattamente come ama me! Ma non non siamo ancora arrivati alla piena conoscenza di questa verita', cioe' che in me, nella mia carne, non abita alcun bene. Devo arrivare a questa verita' in modo da imparare a non avere piu' alcuna fiducia nella mia carne. E ho visto in tutti questi anni di cammino con il Signore, che in ogni area in cui confidavo nella mia carne, Dio ha permesso che cadessi in quell'area, per mostrarmi che non ho la forza, l'abilita', la potenza, la capacita'... che pensavo di avere. Una volta chiamavo me stesso "Chuck la roccia" ed ero cosi' stupido da crederci! Ma vi dico, Dio mi ha frantumato. Ed ora sono "Chuck la sabbia". Sono stato schiacciato.

Infatti io so che in me, cioe' nella mia carne, non abita alcun bene [e non c'e' nessun problema per quanto riguarda la volonta'], poiche' ben si trova in me la volonta' di fare il bene ... (7:18)

Il desiderio di fare la cosa giusta, il desiderio di vivere per Dio, il desiderio di servire il Signore, il desiderio di pregare, il desiderio di leggere la sua Parola, il desiderio di avvicinarmi di piu'... c'e' tutto! Ma prendere questo desiderio e metterlo in pratica, questo e' il problema!

... ma io non trovo il modo di compierlo! (7:18)

Non lo faccio! O, se avessi potuto essere tutto quello che ho desiderato essere, per il Signore. Che gigante spirituale sarei! Il desiderio c'e', ma e' il modo di metterlo in pratica, che non riesco a trovare.

Infatti il bene che io voglio, non lo faccio; ma il male che non voglio, quello faccio. Ora, se faccio ciò che non voglio, non sono più io che lo faccio, ma è il peccato che abita in me (7:19-20)

Paolo ripete questo punto per enfatizzarlo ancora di più'. Già' lo ha detto nei versi 16 e 17, ma lo ripete per enfatizzarlo.

Io scopro dunque questa legge: che volendo fare il bene, in me è presente il male [il mio desiderio e' fare qualcosa di buono per il Signore, ma c'e' il male in me]. Infatti io mi diletto nella legge di Dio secondo l' uomo interiore [nel mio cuore, nel mio spirito! Io mi diletto nella legge di Dio], ma vedo un' altra legge nelle mie membra, che combatte contro la legge della mia mente e che mi rende schiavo della legge del peccato che è [nel mio corpo] nelle mie membra. O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? (7:21-24)

Questo corpo di peccato. E così' il grido di Paolo. E anch'io sono arrivato allo stesso punto nella mia vita, quando ho gridato come Paolo, quando mi sono reso conto della debolezza della mia carne, e del fallimento della mia carne, dell'incapacità di compiere il bene che avrei voluto compiere per il Signore e al contrario di quella fastidiosa debolezza nel fare quelle cose che non volevo fare. E sono arrivato a questo punto di disperazione, come Paolo: "O miserabile uomo che sono!". Ora purtroppo, la prima volta che sono arrivato a questo punto di disperazione, non mi sono posto la stessa domanda che Paolo si e' posto qui! Io sono arrivato al punto di disperazione e ho detto: "O, miserabile uomo che sono! Come mi posso liberare, da questa condizione terribile?" ero pronto a cercare un altro modo, a fare un altro tentativo! "Se contassi fino a 10... se prima di rispondere mi fermassi e pensassi 'cosa farebbe Gesù?'" ...abbiamo tutti questi metodi di auto-aiuto, per migliorare noi stessi..."Come vivere una vita cristiana carnale di successo, in 5 facili lezioni". O miserabile uomo che sono!

Un giorno sono giunto di nuovo a questo punto di disperazione di Paolo, ma questa volta era la disperazione piu' totale, e ho gridato come Paolo: "O, miserabile uomo che sono! Chi mi liberera'?" perche' avevo rinunciato, a provare a fare da solo. E ho scoperto che quell punto di sconfitta, dove ho smesso di provare a farcela da solo e ho affidato tutto completamente a Gesu' Cristo, quello e' diventato il punto dell'inizio della vittoria nella mia vita. Dove non ero piu' "IO" ma Cristo in me, e ho iniziato ad affidarmi alle forze che mi dava lo Spirito di Dio. E nell'entrare in questa gloriosa vittoria in Gesu' Cristo e in questa gloriosa relazione con Dio per mezzo di Cristo, il risultato e' che non posso stare qui in piedi a vantarmi davanti a voi di tutto quello che ho fatto... di tutti i miei sforzi... di quello che sto facendo... le ore che sto impegnando al servizio del Signore... i sacrifici che sto' facendo... Triste! "Ma quanto a me, non avvenga mai che io mi vanti all' infuori della croce del Signor nostro Gesu' Cristo" (Galati 6:14). In questo e' la mia vittoria! Perche' io non avrei potuto liberarmi da solo, e non mi sono liberato da solo, ma Dio, per mezzo del Suo Spirito, mi ha liberato dalla schiavitù della vita secondo la carne, e il Suo Spirito mi ha liberato per servirlo. Ora, lui ha permesso che io giungessi a questo punto di totale disperazione dove ho smesso di provare a fare da solo, in modo che quando e' venuta la vittoria, io non mi prendessi alcun merito per la vittoria, ma potessi solo dare Gloria a Dio il quale ci fa sempre trionfare in Cristo. Purtroppo, sembra proprio che Dio debba lasciarci affondare fino a toccare il fondo, fino alla totale disperazione in noi stessi, in modo che non ci possiamo gloriare di quello che siamo diventati, perche' magari abbiamo imparato dei segreti, e quindi possiamo portare la nostra carne ad essere accettevole davanti a Dio. O miserabile uomo che sono! Chi mi libererà da questo corpo di morte? E il fatto che nella domanda stessa venga chiesto chi, indica che la risposta e' in qualcuno al di fuori di me, qualcuno che puo' fare per me quello che io non potrei mai fare per me. La

capacita' di fare quello che dovrei fare. E la capacita' di non fare quello che non dovrei fare. E cosi' Paolo conclude...

Io rendo grazie a Dio [questa e' la risposta alla domanda: "Chi mi liberera'?"]; io rendo grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore [Lui mi ha liberato! Grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo] Io stesso dunque con la mente servo la legge di Dio, ma con la carne la legge del peccato (7:25)

La mia mente, il mio cuore... e' cio' a cui guarda Dio. Con la mia mente e il mio cuore servo la legge di Dio, sebbene sia ancora in questo corpo.

Ora dunque non vi è alcuna condanna per coloro che sono in Cristo Gesù, i quali non camminano secondo la carne ma secondo lo Spirito (8:1)

Ed eccomi qui, pure io. Non pensate che cerco di stare qui davantia voi per dirvi che sono arrivato e ora sono perfetto. Dio mi aiuti se vi ho fatto questa impressione, perche' Dio mi lascierebbe cadere proprio davanti ai vostri occhi per dimostrarvi che non ne' cosi'. No, non sono perfetto. Ma sono ancora in un corpo di carne, e finche' saro' in questo corpo di carne, avro' sempre le pulsioni provenienti dalla carne, e pecchero'. Anche se grazie a Dio non devo piu' sottomettermi a queste cose. Grazie a Dio posso avere la vittoria su queste cose. E grazie a Dio, perche se le faccio, non vi è alcuna condanna per me perche' sono in Cristo Gesù. Questo non significa che perche' non c'e' alcuna condanna, io posso uscire e vivere secondo la carne di proposito. Dio non voglia. Ma se inciampo, non cado. Il Signore mi prende e mi rialza, il Signore mi sostiene. Perche' nella mia mente, nel mio cuore, io desidero Dio e il meglio che Dio ha per la mia vita, desidero servirlo con tutto quello che ho e con tutto quello che sono. E cosi' ho questa nuova relazione, questa relazione con Dio secondo lo Spirito, e lo vedremo nel cap. 8 che e' la risposta di

Paolo al cap. 7. Perché e' stato portato a non fidare piu' nei suoi sforzi. Ora e' stato portato a fidare nella gloriosa opera dello Spirito di Dio nella sua vita e ad avere vittoria per mezzo dello Spirito. La prossima volta vedremo insieme il cap. 8.

Possa il Signore essere con voi e benedirvi questa settimana. Che possiate sperimentare la potenza dello Spirito di Dio nella vostra vita, che Lui possa compiere in voi quello che voi non potete compiere per voi stessi, e farvi arrivare al punto in cui Dio vi fa camminare nello Spirito, andando dietro alle cose dello Spirito. Nel nome di Gesù'. Amen.